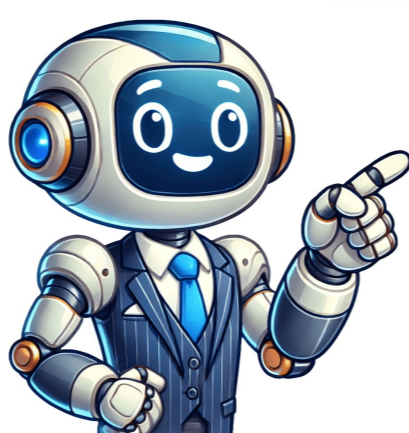


[Click Here](#)



Abrogare una norma significa

Questa voce o sezione sull'argomento diritto ha un'ottica geograficamente limitata. Contribuisci ad ampliarla o proponi le modifiche in discussione. Se la voce è approfondita, valuta se sia preferibile renderla una voce secondaria, dipendente da una più generale. Segui i suggerimenti del progetto di riferimento. L'abrogazione è l'istituto mediante il quale il legislatore determina la cessazione ex nunc (non retroattiva) dell'efficacia di una norma giuridica. Si distingue dalla deroga (posta in essere da una norma speciale o eccezionale) in quanto una norma "derogata" resta in vigore per la generalità dei casi, mentre una norma abrogata cessa di produrre effetti giuridici. Si distingue per cui dall'annullamento, che priva retroattivamente di efficacia una norma. Nell'ordinamento italiano, la norma fondamentale in tema di abrogazione è posta dall'art. 15 delle disposizioni sulla legge in generale. Tale norma regola il fenomeno della successione delle leggi nel tempo, prevedendo che la nuova legge abroghi quella precedente qualora: vi sia un'espresa previsione in tal senso da parte del legislatore (abrogazione espresa) vi sia incompatibilità tra le nuove norme e quelle precedenti (abrogazione tacita) la nuova legge ridisciplini l'intera materia prima regolata dalla legge previgente (abrogazione implicita). La norma costituisce esplicitazione del principio lex posterior derogat priori, cioè del criterio cronologico utilizzato per la risoluzione delle antinomie normative (i.e. dei contrasti tra norme di legge). Con l'entrata in vigore delle Costituzione repubblicana è stato conferito al corpo elettorale il potere di abrogare una norma: il referendum popolare (art. 75 Cost.). Tale strumento non è tuttavia utilizzabile per abrogare leggi in materia tributaria, di bilancio, di amnistia e di indulto, e per le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, ulteriori limiti sono posti in via interpretativa dalla Corte Costituzionale. L'abrogazione mediante referendum lascia inalterata la possibilità per il legislatore di reintrodurre la norma abrogata, anche se si è affermata una giurisprudenza costituzionale secondo la quale il legislatore non può produrre norme in contrasto con il risultato del referendum per un periodo di tempo equivalente alla durata di una legislatura (5 anni) a partire dal referendum stesso. Non costituisce abrogazione, bensì annullamento, la sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale che dichiari l'illegittimità costituzionale di una disposizione, secondo il disposto dell'art. 136 della Costituzione. Nei primi anni dalla costituzione della Comunità Economica Europea, la Corte Costituzionale riteneva le norme comunitarie gerarchicamente pari a quelle nazionali, riteneva dunque che il contrasto fra le due dovesse risolversi mediante applicazione del criterio cronologico e l'abrogazione della legge anteriore. Oggi l'eventuale contrasto di una norma interna con il diritto comunitario non comporta abrogazione: il giudice può disapplicare la norma nazionale utilizzando il criterio della competenza (se ritiene l'UE incompetente in materia può adire la Corte di Giustizia delle Comunità europee) se la norma comunitaria è self-executing (ha efficacia diretta). Se la norma non ha efficacia diretta il giudice deve adire la Corte Costituzionale chiedendo l'abrogazione della norma nazionale che indirettamente viola la Costituzione (art. 11 Cost., mediante il quale si giustifica l'introduzione del diritto comunitario nell'ordinamento italiano). Sebbene la lettera dell'art. 15 disp. prel. cod. civ. si riferisca solo alle "leggi", anche le norme poste dai regolamenti (fonti secondarie) possono essere abrogate espresamente, tacitamente o implicitamente da un successivo regolamento. Una legge può abrogare un regolamento ma, se l'abrogazione non è espresa, l'interprete potrebbe ritenere prevalente il criterio gerarchico su quello cronologico e considerare necessario l'annullamento della norma, per cui richiedere l'intervento del giudice amministrativo. I regolamenti e le altre norme secondarie non possono invece essere abrogati mediante referendum (né annullate con sentenza della Corte Costituzionale), esclusivamente applicabile alle fonti primarie, art. 75 Cost. È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge (la Corte Costituzionale si ritiene competente a giudicare sulla legittimità costituzionale dei soli atti aventi forza di legge). Il referendum regionale, previsto dall'art. 123 Cost. e disciplinato dai singoli Statuti, può invece determinare l'abrogazione di atti diversi dalle fonti primarie: leggi e provvedimenti amministrativi della regione. Di regola, l'abrogazione di una norma opera dal momento in cui entra in vigore la nuova legge (ex nunc). La norma abrogata cessa di avere efficacia per il futuro, ma di norma continua a disciplinare i fatti verificatisi prima dell'abrogazione (salvo che la nuova legge sia retroattiva, per espresa previsione del legislatore, art. 11 disp. prel. cod. civ. la legge non dispone che per l'avvenire, essa non ha valore retroattivo, disposizione posta da una fonte primaria e perciò derogabile dal legislatore). La deroga al principio di irretroattività, tuttavia, non può essere arbitrariamente disposta dal legislatore, i particolari effetti su rapporti giuridici precedentemente costituiti possono portare la Corte Costituzionale a stabilire l'annullamento di un'abrogazione retroattiva per violazione del principio di ragionevolezza. In caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma (annullamento, non abrogazione), al contrario, la cessazione di efficacia opera ex tunc, e travolge quindi tutti gli effetti giuridici sorti nel vigore della legge dichiarata incostituzionale, (con la sola esclusione di quelli stabilizzati in via definitiva: i casi decisi con sentenza passata in giudicato e i diritti questi). In alcuni casi, anche se non espressamente previsto dal legislatore, l'abrogazione ha effetti retroattivi: 1. in conformità con il principio del favor rei, che porta a ritenere retroattiva l'abrogazione di una norma penale: nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato (art. 2 cod. pen.). 2. la legge di interpretazione autentica: vale a dire la legge con cui lo stesso organo emanante la fonte fatto (il legislatore) sceglie, fra le possibili interpretazioni di una disposizione precedentemente posta, quella autentica, chiarendo in questo modo quale fosse la voluntas legis. La legge di interpretazione autentica dunque non può innovare l'ordinamento giuridico, ma solo chiarire quale interpretazione deve essere privilegiata partendo da testi già in vigore. La consuetudine di inosservanza di una certa norma (desuetudine) non produce, nell'ordinamento italiano, alcun effetto abrogativo, né sulle leggi, né sui regolamenti. L'art. 1 delle disp. prel. cod. civ. pone una gerarchia fra le fonti e colloca leggi e regolamenti (fonti-atto) in posizione privilegiata rispetto agli usi (consuetudini, fonti-fatto). Il criterio gerarchico prevale qui su quello cronologico e la norma inferiore non può abrogare quella superiore. Annullamento di una norma Clausola di abrogazione espresa Lex posterior derogat priori Altri progetti Wikizionario Wikizionario contiene il lemma di dizionario «abrogazione» Controllo di autoritàThesaurus BNCF 15597 - LCCN (EN) sb85112906 - BNF (FR) cb12324947g (data) - J9U (EN, HE) 987007531634805171 Portale Accedi alle voci di Wikipedia che trattano di diritto Estratto da "mare" - copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially. Adapt — remix, transform, or build upon the material for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms. Attribution — You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. ShareAlike — If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original. No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits. You do not have to comply with the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation . No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material. Según la Real Academia Española, el término abrogar significa "abolir, derogar o cancelar", por ejemplo: abrogar una Ley, un Código, Reglamento o cualquier otra disposición legal. Abrogar: significado En cuanto a su etimología, procede de abrogare, término que en latín significa anular, quitar con autoridad pública, retirar o suprimir. El prefijo "ab-"se refiere a separar, alejar o quitar, y su infinitivo rogare, significa pedir, rogar, suplicar o solicitar. Abrogar contiene distintos sinónimos, como por ejemplo, abolir, invalidar, eliminar, retirar o revocar. Está estrechamente relacionado con el ámbito legal, ya que tiene como finalidad dejar sin efecto una práctica, un hábito o una costumbre mediante preceptos legales. ¿Qué es abrogar una ley? Se requiere obligatoriamente para poder abrogar una norma, la publicación de otra de igual o mayor jerarquía. Por ejemplo, una Carta Maga o una Constitución, que es la norma suprema en un país, no puede abrogarse por una ley de rango inferior en ningún caso. Se puede abrogar una ley tanto de forma expresa como tácita. Se aboga expresamente, cuando la ley establece una disposición que deja sin efecto la ley anterior. Sin embargo, se abriga tácitamente cuando la ley nueva contiene disposiciones contrarias o resulta incompatible con la anterior ley que no había sido abrogada expresamente. Diferencias entre abrogar y derogar Por otra parte, es habitual confundir los términos de abrogar y derogar, cuestiones que aunque parezcan similares, son conceptos totalmente distintos. Derogar lleva consigo el hecho de que la ley o norma pierda la vigencia en una o varias de sus disposiciones legales contenidas, por otras creadas posteriormente que reemplazan a la anterior, pero abrogar supone de la pérdida total de la vigencia de la norma en cuestión, en su conjunto. Abrogar también se puede confundir con otro término como es "anular". Sin embargo, anular se puede definir como invalidar una disposición legal por considerarse nula desde su origen. En cambio, y como hemos visto, la abrogación implica que la norma fue válida, pero se plantea su validez hacia el futuro. Es un término empleado en México, definido por la web oficial de su Gobierno, como la "acción de dejar sin efecto jurídico un cuerpo legislativo completo (a diferencia de la derogación que se refiere a parcialidades de una norma): ley, código, reglamento, bando, artículo, disposición legal, etc. En el sistema jurídico mexicano puede presuponer que una norma sea anulada o revocada expresamente por otra mediante el proceso legislativo contemplado en los artículos 71 y 72 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos." Tipos de abrogación Además, "existen dos tipos de abrogación: 1) expresa, que se refiere a la definición incluida dentro de los artículos transitorios de una ley en la que se declara directamente abrogada otra ley anterior; y 2) tácita, que se refiere a la abrogación de una ley en virtud de la incompatibilidad entre los preceptos de un nuevo ordenamiento y otro existente." Por último se refiere a que la abrogación lo que implica es "un cambio de sistemas jurídicos por medio de la sustracción de normas, lo que tiene que ver con la afectación ya sea de validez, vigencia, eficacia o extinción de una norma jurídica en tanto la derogación define algo que no afecta a la validez de una norma, sino su eficacia". El acto de dejar sin efecto una ley o los preceptos legales que contenga, puede emanar y ser dictada por las autoridades competentes legalmente, es decir, quienes le dieron origen. Ejemplos históricos de abrogación de leyes Para terminar este artículo del glosario jurídico, nos queremos adentrar en tres ejemplos históricos de abrogación de leyes. El primer ejemplo fue la abrogación de la prohibición de la fabricación y venta de bebidas alcohólicas. En 1933 se decidió abrogar la 18ª Enmienda con una nueva, la 21ª. En segundo lugar, queremos hacer una mención a la abrogación del Apartheid en Sudafrica a partir de 1991. Este sistema de segregación racial estuvo en vigor desde 1948 hasta 1990, momento en el que se comenzaron a abrogar distintas leyes. En 1994, estas abrogaciones dieron lugar a una nueva constitución en 1994, que garantizó la igualdad de derechos para todos los ciudadanos. Por último, el tercer ejemplo es la abrogación de la Ley de Matrimonios Homosexuales en California. En 2008, en California se prohibió los matrimonios entre personas del mismo sexo. Sin embargo, en 2013, la Corte Suprema de los Estados Unidos señaló que esta proposición de ley era inconstitucional y la abrogó, restaurando de nuevo el derecho de matrimonio para parejas del mismo sexo. Como has podido comprobar, estos ejemplos históricos de abrogación de leyes ilustran a la perfección cómo se utiliza este instrumento jurídico. Básicamente, se corrigen errores del pasado y se adaptan las normas a la nueva realidad de la sociedad. Volver al glosario Según la Real Academia Española, el término abrogar significa "abolir, derogar o cancelar", por ejemplo: abrogar una Ley, un Código, Reglamento o cualquier otra disposición legal. Abrogar: significado En cuanto a su etimología, procede de abrogare, término que en latín significa anular, quitar con autoridad pública, retirar o suprimir. El prefijo "ab-"se refiere a separar, alejar o quitar, y su infinitivo rogare, significa pedir, rogar, suplicar o solicitar. Abrogar contiene distintos sinónimos, como por ejemplo, abolir, invalidar, eliminar, retirar o revocar. Está estrechamente relacionado con el ámbito legal, ya que tiene como finalidad dejar sin efecto una práctica, un hábito o una costumbre mediante preceptos legales. ¿Qué es abrogar una ley? Se requiere obligatoriamente para poder abrogar una norma, la publicación de otra de igual o mayor jerarquía. Por ejemplo, una Carta Maga o una Constitución, que es la norma suprema en un país, no puede abrogarse por una ley de rango inferior en ningún caso. Se puede abrogar una ley tanto de forma expresa como tácita. Se aboga expresamente, cuando la ley establece una disposición que deja sin efecto la ley anterior. Sin embargo, se abriga tácitamente cuando la ley nueva contiene disposiciones contrarias o resulta incompatible con la anterior ley que no había sido abrogada expresamente. Diferencias entre abrogar y derogar Por otra parte, es habitual confundir los términos de abrogar y derogar, cuestiones que aunque parezcan similares, son conceptos totalmente distintos. Derogar lleva consigo el hecho de que la ley o norma pierda la vigencia en una o varias de sus disposiciones legales contenidas, por otras creadas posteriormente que reemplazan a la anterior, pero abrogar supone de la pérdida total de la vigencia de la norma en cuestión, en su conjunto. Abrogar también se puede confundir con otro término como es "anular". Sin embargo, anular se puede definir como invalidar una disposición legal por considerarse nula desde su origen. En cambio, y como hemos visto, la abrogación implica que la norma fue válida, pero se plantea su validez hacia el futuro. Es un término empleado en México, definido por la web oficial de su Gobierno, como la "acción de dejar sin efecto jurídico un cuerpo legislativo completo (a diferencia de la derogación que se refiere a parcialidades de una norma): ley, código, reglamento, bando, artículo, disposición legal, etc. En el sistema jurídico mexicano puede presuponer que una norma sea anulada o revocada expresamente por otra mediante el proceso legislativo contemplado en los artículos 71 y 72 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos." Tipos de abrogación Además, "existen dos tipos de abrogación: 1) expresa, que se refiere a la definición incluida dentro de los artículos transitorios de una ley en la que se declara directamente abrogada otra ley anterior; y 2) tácita, que se refiere a la abrogación de una ley en virtud de la incompatibilidad entre los preceptos de un nuevo ordenamiento y otro existente." Por último se refiere a que la abrogación lo que implica es "un cambio de sistemas jurídicos por medio de la sustracción de normas, lo que tiene que ver con la afectación ya sea de validez, vigencia, eficacia o extinción de una norma jurídica en tanto la derogación define algo que no afecta a la validez de una norma, sino su eficacia". El acto de dejar sin efecto una ley o los preceptos legales que contenga, puede emanar y ser dictada por las autoridades competentes legalmente, es decir, quienes le dieron origen. Ejemplos históricos de abrogación de leyes Para terminar este artículo del glosario jurídico, nos queremos adentrar en tres ejemplos históricos de abrogación de leyes. El primer ejemplo fue la abrogación de la prohibición de la fabricación y venta de bebidas alcohólicas. En 1933 se decidió abrogar la 18ª Enmienda con una nueva, la 21ª. En segundo lugar, queremos hacer una mención a la abrogación del Apartheid en Sudafrica a partir de 1991. Este sistema de segregación racial estuvo en vigor desde 1948 hasta 1990, momento en el que se comenzaron a abrogar distintas leyes. En 1994, estas abrogaciones dieron lugar a una nueva constitución en 1994, que garantizó la igualdad de derechos para todos los ciudadanos. Por último, el tercer ejemplo es la abrogación de la Ley de Matrimonios Homosexuales en California. En 2008, en California se prohibió los matrimonios entre personas del mismo sexo. Sin embargo, en 2013, la Corte Suprema de los Estados Unidos señaló que esta proposición de ley era inconstitucional y la abrogó, restaurando de nuevo el derecho de matrimonio para parejas del mismo sexo. Como has podido comprobar, estos ejemplos históricos de abrogación de leyes ilustran a la perfección cómo se utiliza este instrumento jurídico. Básicamente, se corrigen errores del pasado y se adaptan las normas a la nueva realidad de la sociedad. Volver al glosario Según la Real Academia Española, el término abrogar significa "abolir, derogar o cancelar", por ejemplo: abrogar una Ley, un Código, Reglamento o cualquier otra disposición legal. Abrogar: significado En cuanto a su etimología, procede de abrogare, término que en latín significa anular, quitar con autoridad pública, retirar o suprimir. El prefijo "ab-"se refiere a separar, alejar o quitar, y su infinitivo rogare, significa pedir, rogar, suplicar o solicitar. Abrogar contiene distintos sinónimos, como por ejemplo, abolir, invalidar, eliminar, retirar o revocar. Está estrechamente relacionado con el ámbito legal, ya que tiene como finalidad dejar sin efecto una práctica, un hábito o una costumbre mediante preceptos legales. ¿Qué es abrogar una ley? Se requiere obligatoriamente para poder abrogar una norma, la publicación de otra de igual o mayor jerarquía. Por ejemplo, una Carta Maga o una Constitución, que es la norma suprema en un país, no puede abrogarse por una ley de rango inferior en ningún caso. Se puede abrogar una ley tanto de forma expresa como tácita. Se aboga expresamente, cuando la ley establece una disposición que deja sin efecto la ley anterior. Sin embargo, se abriga tácitamente cuando la ley nueva contiene disposiciones contrarias o resulta incompatible con la anterior ley que no había sido abrogada expresamente. Diferencias entre abrogar y derogar Por otra parte, es habitual confundir los términos de abrogar y derogar, cuestiones que aunque parezcan similares, son conceptos totalmente distintos. Derogar lleva consigo el hecho de que la ley o norma pierda la vigencia en una o varias de sus disposiciones legales contenidas, por otras creadas posteriormente que reemplazan a la anterior, pero abrogar supone de la pérdida total de la vigencia de la norma en cuestión, en su conjunto. Abrogar también se puede confundir con otro término como es "anular". Sin embargo, anular se puede definir como invalidar una disposición legal por considerarse nula desde su origen. En cambio, y como hemos visto, la abrogación implica que la norma fue válida, pero se plantea su validez hacia el futuro. Es un término empleado en México, definido por la web oficial de su Gobierno, como la "acción de dejar sin efecto jurídico un cuerpo legislativo completo (a diferencia de la derogación que se refiere a parcialidades de una norma): ley, código, reglamento, bando, artículo, disposición legal, etc. En el sistema jurídico mexicano puede presuponer que una norma sea anulada o revocada expresamente por otra mediante el proceso legislativo contemplado en los artículos 71 y 72 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos." Tipos de abrogación Además, "existen dos tipos de abrogación: 1) expresa, que se refiere a la definición incluida dentro de los artículos transitorios de una ley en la que se declara directamente abrogada otra ley anterior; y 2) tácita, que se refiere a la abrogación de una ley en virtud de la incompatibilidad entre los preceptos de un nuevo ordenamiento y otro existente." Por último se refiere a que la abrogación lo que implica es "un cambio de sistemas jurídicos por medio de la sustracción de normas, lo que tiene que ver con la afectación ya sea de validez, vigencia, eficacia o extinción de una norma jurídica en tanto la derogación define algo que no afecta a la validez de una norma, sino su eficacia". El acto de dejar sin efecto una ley o los preceptos legales que contenga, puede emanar y ser dictada por las autoridades competentes legalmente, es decir, quienes le dieron origen. Ejemplos históricos de abrogación de leyes Para terminar este artículo del glosario jurídico, nos queremos adentrar en tres ejemplos históricos de abrogación de leyes. El primer ejemplo fue la abrogación de la prohibición de la fabricación y venta de bebidas alcohólicas. En 1933 se decidió abrogar la 18ª Enmienda con una nueva, la 21ª. En segundo lugar, queremos hacer una mención a la abrogación del Apartheid en Sudafrica a partir de 1991. Este sistema de segregación racial estuvo en vigor desde 1948 hasta 1990, momento en el que se comenzaron a abrogar distintas leyes. En 1994, estas abrogaciones dieron lugar a una nueva constitución en 1994, que garantizó la igualdad de derechos para todos los ciudadanos. Por último, el tercer ejemplo es la abrogación de la Ley de Matrimonios Homosexuales en California. En 2008, en California se prohibió los matrimonios entre personas del mismo sexo. Sin embargo, en 2013, la Corte Suprema de los Estados Unidos señaló que esta proposición de ley era inconstitucional y la abrogó, restaurando de nuevo el derecho de matrimonio para parejas del mismo sexo. Como has podido comprobar, estos ejemplos históricos de abrogación de leyes ilustran a la perfección cómo se utiliza este instrumento jurídico. Básicamente, se corrigen errores del pasado y se adaptan las normas a la nueva realidad de la sociedad. Volver al glosario

Contribuisci ad ampliarla o proponi le modifiche in discussione. Se la voce è approfondita, valuta se sia preferibile renderla una voce secondaria, dipendente da una più generale. Segui i suggerimenti del progetto di riferimento. L'abrogazione è l'istituto mediante il quale il legislatore determina la cessazione ex nunc (non retroattiva) dell'efficacia di una norma giuridica. Si distingue dalla deroga (posta in essere da una norma speciale o eccezionale) in quanto una norma "derogata" resta in vigore per la generalità dei casi, mentre una norma abrogata cessa di produrre effetti giuridici. Si distingue per cui dall'annullamento, che priva retroattivamente di efficacia una norma. Nell'ordinamento italiano, la norma fondamentale in tema di abrogazione è posta dall'art. 15 delle disposizioni sulla legge in generale. Tale norma regola il fenomeno della successione delle leggi nel tempo, prevedendo che la nuova legge abroghi quella precedente qualora: vi sia un'espresa previsione in tal senso da parte del legislatore (abrogazione espresa) vi sia incompatibilità tra le nuove norme e quelle precedenti (abrogazione tacita) la nuova legge ridisciplini l'intera materia prima regolata dalla legge previgente (abrogazione implicita). La norma costituisce esplicitazione del principio lex posterior derogat priori, cioè del criterio cronologico utilizzato per la risoluzione delle antinomie normative (i.e. dei contrasti tra norme di legge). Con l'entrata in vigore delle Costituzione repubblicana è stato conferito al corpo elettorale il potere di abrogare una norma: il referendum popolare (art. 75 Cost.). Tale strumento non è tuttavia utilizzabile per abrogare leggi in materia tributaria, di bilancio, di amnistia e di indulto, e per le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, ulteriori limiti sono posti in via interpretativa dalla Corte Costituzionale. L'abrogazione mediante referendum lascia inalterata la possibilità per il legislatore di reintrodurre la norma abrogata, anche se si è affermata una giurisprudenza costituzionale secondo la quale il legislatore non può produrre norme in contrasto con il risultato del referendum per un periodo di tempo equivalente alla durata di una legislatura (5 anni) a partire dal referendum stesso. Non costituisce abrogazione, bensì annullamento, la sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale che dichiari l'illegittimità costituzionale di una disposizione, secondo il disposto dell'art. 136 della Costituzione. Nei primi anni dalla costituzione della Comunità Economica Europea, la Corte Costituzionale riteneva le norme comunitarie gerarchicamente pari a quelle nazionali, riteneva dunque che il contrasto fra le due dovesse risolversi mediante applicazione del criterio cronologico e l'abrogazione della legge anteriore. Oggi l'eventuale contrasto di una norma interna con il diritto comunitario non comporta abrogazione: il giudice può disapplicare la norma nazionale utilizzando il criterio della competenza (se ritiene l'UE incompetente in materia può adire la Corte di Giustizia delle Comunità europee) se la norma comunitaria è self-executing (ha efficacia diretta). Se la norma non ha efficacia diretta il giudice deve adire la Corte Costituzionale chiedendo l'abrogazione della norma nazionale che indirettamente viola la Costituzione (art. 11 Cost., mediante il quale si giustifica l'introduzione del diritto comunitario nell'ordinamento italiano). Sebbene la lettera dell'art. 15 disp. prel. cod. civ. si riferisca solo alle "leggi", anche le norme poste dai regolamenti (fonti secondarie) possono essere abrogate espresamente, tacitamente o implicitamente da un successivo regolamento. Una legge può abrogare un regolamento ma, se l'abrogazione non è espresa, l'interprete potrebbe ritenere prevalente il criterio gerarchico su quello cronologico e considerare necessario l'annullamento della norma, per cui richiedere l'intervento del giudice amministrativo. I regolamenti e le altre norme secondarie non possono invece essere abrogati mediante referendum (né annullate con sentenza della Corte Costituzionale), esclusivamente applicabile alle fonti primarie, art. 75 Cost. È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge (la Corte Costituzionale si ritiene competente a giudicare sulla legittimità costituzionale dei soli atti aventi forza di legge). Il referendum regionale, previsto dall'art. 123 Cost. e disciplinato dai singoli Statuti, può invece determinare l'abrogazione di atti diversi dalle fonti primarie: leggi e provvedimenti amministrativi della regione. Di regola, l'abrogazione di una norma opera dal momento in cui entra in vigore la nuova legge (ex nunc). La norma abrogata cessa di avere efficacia per il futuro, ma di norma continua a disciplinare i fatti verificatisi prima dell'abrogazione (salvo che la nuova legge sia retroattiva, per espresa previsione del legislatore, art. 11 disp. prel. cod. civ. la legge non dispone che per l'avvenire, essa non ha valore retroattivo, disposizione posta da una fonte primaria e perciò derogabile dal legislatore). La deroga al principio di irretroattività, tuttavia, non può essere arbitrariamente disposta dal legislatore, i particolari effetti su rapporti giuridici precedentemente costituiti possono portare la Corte Costituzionale a stabilire l'annullamento di un'abrogazione retroattiva per violazione del principio di ragionevolezza. In caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma (annullamento, non abrogazione), al contrario, la cessazione di efficacia opera ex tunc, e travolge quindi tutti gli effetti giuridici sorti nel vigore della legge dichiarata incostituzionale, (con la sola esclusione di quelli stabilizzati in via definitiva: i casi decisi con sentenza passata in giudicato e i diritti questi). In alcuni casi, anche se non espressamente previsto dal legislatore, l'abrogazione ha effetti retroattivi: 1. in conformità con il principio del favor rei, che porta a ritenere retroattiva l'abrogazione di una norma penale: nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato (art. 2 cod. pen.). 2. la legge di interpretazione autentica: vale a dire la legge con cui lo stesso organo emanante la fonte fatto (il legislatore) sceglie, fra le possibli interpretazioni di una disposizione precedentemente posta, quella autentica, chiarendo in questo modo quale fosse la voluntas legis. La legge di interpretazione autentica dunque non può innovare l'ordinamento giuridico, ma solo chiarire quale interpretazione deve essere privilegiata partendo da testi già in vigore. La consuetudine di inosservanza di una certa norma (desuetudine) non produce, nell'ordinamento italiano, alcun effetto abrogativo, né sulle leggi, né sui regolamenti. L'art. 1 delle disp. prel. cod. civ. pone una gerarchia fra le fonti e colloca leggi e regolamenti (fonti-atto) in posizione privilegiata rispetto agli usi (consuetudini, fonti-fatto). Il criterio gerarchico prevale qui su quello cronologico e la norma inferiore non può abrogare quella superiore. Annullamento di una norma Clausola di abrogazione espresa Lex posterior derogat priori Altri progetti Wikizionario Wikizionario contiene il lemma di dizionario «abrogazione» Controllo di autoritàThesaurus BNCF 15597 - LCCN (EN) sb85112906 - BNF (FR) cb12324947g (data) - J9U (EN, HE) 987007531634805171 Portale Accedi alle voci di Wikipedia che trattano di diritto Estratto da "mare" - copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially. Adapt — remix, transform, or build upon the material for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms. Attribution — You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. ShareAlike — If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original. No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits. You do not have to comply with the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation . No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material. Según la Real Academia Española, el término abrogar significa "abolir, derogar o cancelar", por ejemplo: abrogar una Ley, un Código, Reglamento o cualquier otra disposición legal. Abrogar: significado En cuanto a su etimología, procede de abrogare, término que en latín significa anular, quitar con autoridad pública, retirar o suprimir. El prefijo "ab-"se refiere a separar, alejar o quitar, y su infinitivo rogare, significa pedir, rogar, suplicar o solicitar. Abrogar contiene distintos sinónimos, como por ejemplo, abolir, invalidar, eliminar, retirar o revocar. Está estrechamente relacionado con el ámbito legal, ya que tiene como finalidad dejar sin efecto una práctica, un hábito o una costumbre mediante preceptos legales. ¿Qué es abrogar una ley? Se requiere obligatoriamente para poder abrogar una norma, la publicación de otra de igual o mayor jerarquía. Por ejemplo, una Carta Maga o una Constitución, que es la norma suprema en un país, no puede abrogarse por una ley de rango inferior en ningún caso. Se puede abrogar una ley tanto de forma expresa como tácita. Se aboga expresamente, cuando la ley establece una disposición que deja sin efecto la ley anterior. Sin embargo, se abriga tácitamente cuando la ley nueva contiene disposiciones contrarias o resulta incompatible con la anterior ley que no había sido abrogada expresamente. Diferencias entre abrogar y derogar Por otra parte, es habitual confundir los términos de abrogar y derogar, cuestiones que aunque parezcan similares, son conceptos totalmente distintos. Derogar lleva consigo el hecho de que la ley o norma pierda la vigencia en una o varias de sus disposiciones legales contenidas, por otras creadas posteriormente que reemplazan a la anterior, pero abrogar supone de la pérdida total de la vigencia de la norma en cuestión, en su conjunto. Abrogar también se puede confundir con otro término como es "anular". Sin embargo, anular se puede definir como invalidar una disposición legal por considerarse nula desde su origen. En cambio, y como hemos visto, la abrogación implica que la norma fue válida, pero se plantea su validez hacia el futuro. Es un término empleado en México, definido por la web oficial de su Gobierno, como la "acción de dejar sin efecto jurídico un cuerpo legislativo completo (a diferencia de la derogación que se refiere a parcialidades de una norma): ley, código, reglamento, bando, artículo, disposición legal, etc. En el sistema jurídico mexicano puede presuponer que una norma sea anulada o revocada expresamente por otra mediante el proceso legislativo contemplado en los artículos 71 y 72 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos." Tipos de abrogación Además, "existen dos tipos de abrogación: 1) expresa, que se refiere a la definición incluida dentro de los artículos transitorios de una ley en la que se declara directamente abrogada otra ley anterior; y 2) tácita, que se refiere a la abrogación de una ley en virtud de la incompatibilidad entre los preceptos de un nuevo ordenamiento y otro existente." Por último se refiere a que la abrogación lo que implica es "un cambio de sistemas jurídicos por medio de la sustracción de normas, lo que tiene que ver con la afectación ya sea de validez, vigencia, eficacia o extinción de una norma jurídica en tanto la derogación define algo que no afecta a la validez de una norma, sino su eficacia". El acto de dejar sin efecto una ley o los preceptos legales que contenga, puede emanar y ser dictada por las autoridades competentes legalmente, es decir, quienes le dieron origen. Ejemplos históricos de abrogación de leyes Para terminar este artículo del glosario jurídico, nos queremos adentrar en tres ejemplos históricos de abrogación de leyes. El primer ejemplo fue la abrogación de la prohibición de la fabricación y venta de bebidas alcohólicas. En 1933 se decidió abrogar la 18ª Enmienda con una nueva, la 21ª. En segundo lugar, queremos hacer una mención a la abrogación del Apartheid en Sudafrica a partir de 1991. Este sistema de segregación racial estuvo en vigor desde 1948 hasta 1990, momento en el que se comenzaron a abrogar distintas leyes. En 1994, estas abrogaciones dieron lugar a una nueva constitución en 1994, que garantizó la igualdad de derechos para todos los ciudadanos. Por último, el tercer ejemplo es la abrogación de la Ley de Matrimonios Homosexuales en California. En 2008, en California se prohibió los matrimonios entre personas del mismo sexo. Sin embargo, en 2013, la Corte Suprema de los Estados Unidos señaló que esta proposición de ley era inconstitucional y la abrogó, restaurando de nuevo el derecho de matrimonio para parejas del mismo sexo. Como has podido comprobar, estos ejemplos históricos de abrogación de leyes ilustran a la perfección cómo se utiliza este instrumento jurídico. Básicamente, se corrigen errores del pasado y se adaptan las normas a la nueva realidad de la sociedad. Volver al glosario Según la Real Academia Española, el término abrogar significa "abolir, derogar o cancelar", por ejemplo: abrogar una Ley, un Código, Reglamento o cualquier otra disposición legal. Abrogar: significado En cuanto a su etimología, procede de abrogare, término que en latín significa anular, quitar con autoridad pública, retirar o suprimir. El prefijo "ab-"se refiere a separar, alejar o quitar, y su infinitivo rogare, significa pedir, rogar, suplicar o solicitar. Abrogar contiene distintos sinónimos, como por ejemplo, abolir, invalidar, eliminar, retirar o revocar. Está estrechamente relacionado con el ámbito legal, ya que tiene como finalidad dejar sin efecto una práctica, un hábito o una costumbre mediante preceptos legales. ¿Qué es abrogar una ley? Se requiere obligatoriamente para poder abrogar una norma, la publicación de otra de igual o mayor jerarquía. Por ejemplo, una Carta Maga o una Constitución, que es la norma suprema en un país, no puede abrogarse por una ley de rango inferior en ningún caso. Se puede abrogar una ley tanto de forma expresa como tácita. Se aboga expresamente, cuando la ley establece una disposición que deja sin efecto la ley anterior. Sin embargo, se abriga tácitamente cuando la ley nueva contiene disposiciones contrarias o resulta incompatible con la anterior ley que no había sido abrogada expresamente. Diferencias entre abrogar y derogar Por otra parte, es habitual confundir los términos de abrogar y derogar, cuestiones que aunque parezcan similares, son conceptos totalmente distintos. Derogar lleva consigo el hecho de que la ley o norma pierda la vigencia en una o varias de sus disposiciones legales contenidas, por otras creadas posteriormente que reemplazan a la anterior, pero abrogar supone de la pérdida total de la vigencia de la norma en cuestión, en su conjunto. Abrogar también se puede confundir con otro término como es "anular". Sin embargo, anular se puede definir como invalidar una disposición legal por considerarse nula desde su origen. En cambio, y como hemos visto, la abrogación implica que la norma fue válida, pero se plantea su validez hacia el futuro. Es un término empleado en México, definido por la web oficial de su Gobierno, como la "acción de dejar sin efecto jurídico un cuerpo legislativo completo (a diferencia de la derogación que se refiere a parcialidades de una norma): ley, código, reglamento, bando, artículo, disposición legal, etc. En el sistema jurídico mexicano puede presuponer que una norma sea anulada o revocada expresamente por otra mediante el proceso legislativo contemplado en los artículos 71 y 72 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos." Tipos de abrogación Además, "existen dos tipos de abrogación: 1) expresa, que se refiere a la definición incluida dentro de los artículos transitorios de una ley en la que se declara directamente abrogada otra ley anterior; y 2) tácita, que se refiere a la abrogación de una ley en virtud de la incompatibilidad entre los preceptos de un nuevo ordenamiento y otro existente." Por último se refiere a que la abrogación lo que implica es "un cambio de sistemas jurídicos por medio de la sustracción de normas, lo que tiene que ver con la afectación ya sea de validez, vigencia, eficacia o extinción de una norma jurídica en tanto la derogación define algo que no afecta a la validez de una norma, sino su eficacia". El acto de dejar sin efecto una ley o los preceptos legales que contenga, puede emanar y ser dictada por las autoridades competentes legalmente, es decir, quienes le dieron origen. Ejemplos históricos de abrogación de leyes Para terminar este artículo del glosario jurídico, nos queremos adentrar en tres ejemplos históricos de abrogación de leyes. El primer ejemplo fue la abrogación de la prohibición de la fabricación y venta de bebidas alcohólicas. En 1933 se decidió abrogar la 18ª Enmienda con una nueva, la 21ª. En segundo lugar, queremos hacer una mención a la abrogación del Apartheid en Sudafrica a partir de 1991. Este sistema de segregación racial estuvo en vigor desde 1948 hasta 1990, momento en el que se comenzaron a abrogar distintas leyes. En 1994, estas abrogaciones dieron lugar a una nueva constitución en 1994, que garantizó la igualdad de derechos para todos los ciudadanos. Por último, el tercer ejemplo es la abrogación de la Ley de Matrimonios Homosexuales en California. En 2008, en California se prohibió los matrimonios entre personas del mismo sexo. Sin embargo, en 2013, la Corte Suprema de los Estados Unidos señaló que esta proposición de ley era inconstitucional y la abrogó, restaurando de nuevo el derecho de matrimonio para parejas del mismo sexo. Como has podido comprobar, estos ejemplos históricos de abrogación de leyes ilustran a la perfección cómo se utiliza este instrumento jurídico. Básicamente, se corrigen errores del pasado y se adaptan las normas a la nueva realidad de la sociedad. Volver al glosario

Contribuisci ad ampliarla o proponi le modifiche in discussione. Se la voce è approfondita, valuta se sia preferibile renderla una voce secondaria, dipendente da una più generale. Segui i suggerimenti del progetto di riferimento. L'abrogazione è l'istituto mediante il quale il legislatore determina la cessazione ex nunc (non retroattiva) dell'efficacia di una norma giuridica. Si distingue dalla deroga (posta in essere da una norma speciale o eccezionale) in quanto una norma "derogata" resta in vigore per la generalità dei casi, mentre una norma abrogata cessa di produrre effetti giuridici. Si distingue per cui dall'annullamento, che priva retroattivamente di efficacia una norma. Nell'ordinamento italiano, la norma fondamentale in tema di abrogazione è posta dall'art. 15 delle disposizioni sulla legge in generale. Tale norma regola il fenomeno della successione delle leggi nel tempo, prevedendo che la nuova legge abroghi quella precedente qualora: vi sia un'espresa previsione in tal senso da parte del legislatore (abrogazione espresa) vi sia incompatibilità tra le nuove norme e quelle precedenti (abrogazione tacita) la nuova legge ridisciplini l'intera materia prima regolata dalla legge previgente (abrogazione implicita). La norma costituisce esplicitazione del principio lex posterior derogat priori, cioè del criterio cronologico utilizzato per la risoluzione delle antinomie normative (i.e. dei contrasti tra norme di legge). Con l'entrata in vigore delle Costituzione repubblicana è stato conferito al corpo elettorale il potere di abrogare una norma: il referendum popolare (art. 75 Cost.). Tale strumento non è tuttavia utilizzabile per abrogare leggi in materia tributaria, di bilancio, di amnistia e di indulto, e per le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, ulteriori limiti sono posti in via interpretativa dalla Corte Costituzionale. L'abrogazione mediante referendum lascia inalterata la possibilità per il legislatore di reintrodurre la norma abrogata, anche se si è affermata una giurisprudenza costituzionale secondo la quale il legislatore non può produrre norme in contrasto con il risultato del referendum per un periodo di tempo equivalente alla durata di una legislatura (5 anni) a partire dal referendum stesso. Non costituisce abrogazione, bensì annullamento, la sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale che dichiari l'illegittimità costituzionale di una disposizione, secondo il disposto dell'art. 136 della Costituzione. Nei primi anni dalla costituzione della Comunità Economica Europea, la Corte Costituzionale riteneva le norme comunitarie gerarchicamente pari a quelle nazionali, riteneva dunque che il contrasto fra le due dovesse risolversi mediante applicazione del criterio cronologico e l'abrogazione della legge anteriore. Oggi l'eventuale contrasto di una norma interna con il diritto comunitario non comporta abrogazione: il giudice può disapplicare la norma nazionale utilizzando il criterio della competenza (se ritiene l'UE incompetente in materia può adire la Corte di Giustizia delle Comunità europee) se la norma comunitaria è self-executing (ha efficacia diretta). Se la norma non ha efficacia diretta il giudice deve adire la Corte Costituzionale chiedendo l'abrogazione della norma nazionale che indirettamente viola la Costituzione (art. 11 Cost., mediante il quale si giustifica l'introduzione del diritto comunitario nell'ordinamento italiano). Sebbene la lettera dell'art. 15 disp. prel. cod. civ. si riferisca solo alle "leggi", anche le norme poste dai regolamenti (fonti secondarie) possono essere abrogate espresamente, tacitamente o implicitamente da un successivo regolamento. Una legge può abrogare un regolamento ma, se l'abrogazione non è espresa, l'interprete potrebbe ritenere prevalente il criterio gerarchico su quello cronologico e considerare necessario l'annullamento della norma, per cui richiedere l'intervento del giudice amministrativo. I regolamenti e le altre norme secondarie non possono invece essere abrogati mediante referendum (né annullate con sentenza della Corte Costituzionale), esclusivamente applicabile alle fonti primarie, art. 75 Cost. È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge (la Corte Costituzionale si ritiene competente a giudicare sulla legittimità costituzionale dei soli atti aventi forza di legge). Il referendum regionale, previsto dall'art. 123 Cost. e disciplinato dai singoli Statuti, può invece determinare l'abrogazione di atti diversi dalle fonti primarie: leggi e provvedimenti amministrativi della regione. Di regola, l'abrogazione di una norma opera dal momento in cui entra in vigore la nuova legge (ex nunc). La norma abrogata cessa di avere efficacia per il futuro, ma di norma continua a disciplinare i fatti verificatisi prima dell'abrogazione (salvo che la nuova legge sia retroattiva, per espresa previsione del legislatore, art. 11 disp. prel. cod. civ. la legge non dispone che per l'avvenire, essa non ha valore retroattivo, disposizione posta da una fonte primaria e perciò derogabile dal legislatore). La deroga al principio di irretroattività, tuttavia, non può essere arbitrariamente disposta dal legislatore, i particolari effetti su rapporti giuridici precedentemente costituiti possono portare la Corte Costituzionale a stabilire l'annullamento di un'abrogazione retroattiva per violazione del principio di ragionevolezza. In caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma (annullamento, non abrogazione), al contrario, la cessazione di efficacia opera ex tunc, e travolge quindi tutti gli effetti giuridici sorti nel vigore della legge dichiarata incostituzionale, (con la sola esclusione di quelli stabilizzati in via definitiva: i casi decisi con sentenza passata in giudicato e i diritti questi). In alcuni casi, anche se non espressamente previsto dal legislatore, l'abrogazione ha effetti retroattivi: 1. in conformità con il principio del favor rei, che porta a ritenere retroattiva l'abrogazione di una norma penale: nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato (art. 2 cod. pen.). 2. la legge di interpretazione autentica: vale a dire la legge con cui lo stesso organo emanante la fonte fatto (il legislatore) sceglie, fra le possibili interpretazioni di una disposizione precedentemente posta, quella autentica, chiarendo in questo modo quale fosse la voluntas legis. La legge di interpretazione autentica dunque non può innovare l'ordinamento giuridico, ma solo chiarire quale interpretazione deve essere privilegiata partendo da testi già in vigore. La consuetudine di inosservanza di una certa norma (desuetudine) non produce, nell'ordinamento italiano, alcun effetto abrogativo, né sulle leggi, né sui regolamenti. L'art. 1 delle disp. prel. cod. civ. pone una gerarchia fra le fonti e colloca leggi e regolamenti (fonti-atto) in posizione privilegiata rispetto agli usi (consuetudini, fonti-fatto). Il criterio gerarchico prevale qui su quello cronologico e la norma inferiore non può abrogare quella superiore. Annullamento di una norma Clausola di abrogazione espresa Lex posterior derogat priori Altri progetti Wikizionario Wikizionario contiene il lemma di dizionario «abrogazione» Controllo di autoritàThesaurus BNCF 15597 - LCCN (EN) sb85112906 - BNF (FR) cb12324947g (data) - J9U (EN, HE) 987007531634805171 Portale Accedi alle voci di Wikipedia che trattano di diritto Estratto da "mare" - copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially. Adapt — remix, transform, or build upon the material for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms. Attribution — You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. ShareAlike — If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original. No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits. You do not have to comply with the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation . No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material. Según la Real Academia Española, el término abrogar significa "abolir, derogar o cancelar", por ejemplo: abrogar una Ley, un Código, Reglamento o cualquier otra disposición legal. Abrogar: significado En cuanto a su etimología, procede de abrogare, término que en latín significa anular, quitar con autoridad pública, retirar o suprimir. El prefijo "ab-"se refiere a separar, alejar o quitar, y su infinitivo rogare, significa pedir, rogar, suplicar o solicitar. Abrogar contiene distintos sinónimos, como por ejemplo, abolir, invalidar, eliminar, retirar o revocar. Está estrechamente relacionado con el ámbito legal, ya que tiene como finalidad dejar sin efecto una práctica, un hábito o una costumbre mediante preceptos legales. ¿Qué es abrogar una ley? Se requiere obligatoriamente para poder abrogar una norma, la publicación de otra de igual o mayor jerarquía. Por ejemplo, una Carta Maga o una Constitución, que es la norma suprema en un país, no puede abrogarse por una ley de rango inferior en ningún caso. Se puede abrogar una ley tanto de forma expresa como tácita. Se aboga expresamente, cuando la ley establece una disposición que deja sin efecto la ley anterior. Sin embargo, se abriga tácitamente cuando la ley nueva contiene disposiciones contrarias o resulta incompatible con la anterior ley que no había sido abrogada expresamente. Diferencias entre abrogar y derogar Por otra parte, es habitual confundir los términos de abrogar y derogar, cuestiones que aunque parezcan similares, son conceptos totalmente distintos. Derogar lleva consigo el hecho de que la ley o norma pierda la vigencia en una o varias de sus disposiciones legales contenidas, por otras creadas posteriormente que reemplazan a la anterior, pero abrogar supone de la pérdida total de la vigencia de la norma en cuestión, en su conjunto. Abrogar también se puede confundir con otro término como es "anular". Sin embargo, anular se puede definir como invalidar una disposición legal por considerarse nula desde su origen. En cambio, y como hemos visto, la abrogación implica que la norma fue válida, pero se plantea su validez hacia el futuro. Es un término empleado en México, definido por la web oficial de su Gobierno, como la